

«Se i padri sono assenti i figli diventano aggressivi»

SIMONA REGINA

Gli esperimenti

Quando si parla di educazione dei figli, quasi inevitabilmente il pensiero va alle mamme. In Italia sono considerate le principali (se non uniche) responsabili della loro crescita. E invece non va sottovalutata l'importanza del ruolo paterno. Uno studio su «Cerebral Cortex» suggerisce che, se i padri sono poco complici nell'accudimento, i bambini rischiano di avere problemi emotivo-relazionali.

La ricerca è stata condotta sui topi, «ma i risultati - sostiene Gabriella Gobbi del McGill University Health Centre - sono rilevanti anche per gli umani. Le parti del cervello emotivo, come amigdala e ippocampo, hanno network simili e anche le emozioni di base sono regolate in modo simile. E in effetti i deficit comportamentali che abbiamo osservato sono coerenti con gli studi condotti sui bambini: l'assenza paterna è associata a un rischio maggiore di comportamenti devianti».

Il team ha riscontrato che i topi allevati solo dalle madri sono più aggressivi e presentano anomalie nella corteccia prefrontale, l'area del cer-

vello coinvolta nelle attività sociali e cognitive. «La ricerca - precisa la neuroscienziata - è il primo tentativo di capire come il rapporto con il padre incida sullo sviluppo neurobiologico e comportamentale della prole: non possiamo trarre conclusioni definitive, anche perché i bambini spesso trovano un'altra figura di riferimento, ma la società deve interrogarsi sul ruolo dei padri nello sviluppo dei figli». Anche uno studio dell'Università di Oxford ha evidenziato l'importanza dell'interazione padre-figlio: sono state reclutate 192 famiglie nei reparti di maternità e, osservando poi a casa le dinamiche relazionali, hanno riscontrato che i bambini manifestano più aggressività se il padre dedica loro scarse attenzioni. L'American Academy of Pediatrics sottolinea inoltre che i bimbi ottengono risultati migliori a scuola quando i papà sono premurosi. «Va detto però - spiega Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista, docente a La Sapienza - che le famiglie conoscono sempre di più geometrie variabili: nucleari, adottive, monoparentali, ricombinate, omogenitoriali, allargate, ricomposte. Ciò che è importante per i bambini, quindi, è la qualità dell'ambiente familiare, indipendentemente dal fatto che i genitori siano conviventi, separati, risposati, single o dello stesso sesso». Conclusione: «Funzione materna e funzione paterna possono essere esercitate in modo non necessariamente coerente con l'appartenenza biologica».

